

è soltanto luce e nessun panorama. Percorre il breve tratto che lo separa dallo statuario e di nuovo affronta i tre scalini e infine è nello stanzone. Cammina con le mani che toccano la rete: un'intermittenza del tatto. Si concede anche il lusso di toccare le statue. Gli amministratori gli avevano detto che per i non vedenti e gli ipovedenti il museo mette a disposizione guanti speciali per sentire il contatto col materiale della

scultura.

Non sarebbe stato bello essere buio a un mondo buio? Si china per terra. Raccoglie una fotografia. C'è il suo primo piano, tutto impolverato. Si accorge che probabilmente ancora adesso avrà l'intonaco addosso e si scuote i vestiti. Cede a un impulso di cortesia, ma senza che ci siano ospiti. Si guarda ritratto sulla pellicola. Ha voglia di piangere e non può dimenticare e vuol piangere perché non può dimenticare.

## Il set n. 9

*“Qualcuno mi spiega che diavolo è successo?”*

*“Aspetta”.*

*“Ma quello era Solario, quindi? Bell'uomo”.*

*“Debora!”*

*“Che c'è, stavo solo dicendo...”*

*“Paolo, guarda qua”.*

*“Dimmi Mario”.*

*“Guarda”.*

*Filippo pensa:* Lo so già cosa c'è. E so già che queste cose possono capitare. Ne succedono anche di più strane.

*“Non ci posso credere”.*

*“Eppure è successo”.*

*“Che avete lì?”*

*“Oddio”.*

*“Fammi indovinare...”*

Eppure è successo... Non è così strano. Ci capita di continuo. Che vuoi farci? Mica ti puoi mettere contro... Al riparo dalle fiamme. Stretti, sotto il buio del cielo. Ti ricordi com'eravamo felici in quel tardo autunno?

*“Be', Mario, lasciati dire una cosa. Per quanto la situazione sia assurda e inverosimile e talmente assurda e inverosimile da essere paradossalmente probabile... Be', hai fatto proprio un grande scatto”.*

*“Grazie Paolo”.*

Ti ricordi com'eravamo felici quando veniva la notte?

